

L'editoriale

Ed eccoci dopo tre mesi di intenso lavoro editoriale al nuovo appuntamento col giornalino dei Vostri pensieri e opinioni. In questo editoriale non possiamo non ricordare la recente scomparsa del grande Maestro Keinosuke Enoda, detto "la Tigre" per il suo temperamento combattivo.



Ma ora ritorniamo alla nostra breve ma interessante storia della creazione dell'associazione.

Paolo F. Gabriele B. Danilo S.

La storia Capitolo 2

Nell'autunno del '98 decisero di fare il grande passo: affittare i locali e iniziare alcuni lavori di prima necessità, facendosi carico dell'esborso economico necessario all'acquisto del legno per costruire il pavimento della palestra, il Tatami, indispensabile per la loro attività. Con l'aiuto di un pugno di vecchi allievi fedeli nell'inverno di quell'anno fu montato e verniciato il tutto con opere varie di pulizia e imbiancatura.

Danilo ricorda:

"Quel Venerdì non era in programma il solito allenamento di Karate, ma c'era da trasportare il legno necessario per la costruzione del tatami. Mi recai dal falegname che non credeva di riuscire a caricare tutto il legno su una macchina così piccola come la mia Opel Corsa.

Ma non sapeva con chi aveva a che fare, un po' alla volta lo caricai assicurandolo con "mille"

elstici, pagai e mi avviai lungo il seppur breve percorso che mi separava da Via Zoni.

Quello fu il viaggio in cui feci più attenzione in tutta la mia vita, ero attentissimo a non frenare bruscamente e procedevo ad una velocità tale che una lumaca mi avrebbe sorpassato senza alcuno sforzo. Quando scaricai tutto in palestra ero sfinito, ma in realtà non avevamo ancora cominciato il montaggio, quindi dopo l'ultimo allenamento effettuato sul linoleum, mi ero guadagnato il meritato riposo..."

Rimaneva l'ostacolo degli spogliatoi non collegati direttamente alla palestra, ma non era una condizione strettamente indispensabile per allenarsi, ma una situazione da affrontare in futuro.

Le prospettive non erano propriamente rosee, al momento erano iscritti alcuni allievi adulti ed un solo bambino, gli istruttori insegnavano gratuitamente sperando

... seguirà nel prossimo numero.

Gabriele B.



Opinioni in libertà

Il Karate

E' difficile scrivere qualcosa quando non si sente veramente il bisogno di lasciare tracce di sé, per me la scrittura sono parole dettate dalla mente e dal cuore per che non sono altro che tracce del nostro essere.

Si può scrivere di tutto e di niente perché ogni parola ha un significato anche se dette con insufficienza.

Posso solo iniziare a dire che nella vita esistono tanti percorsi tanti sentieri e uno di questi è il Karatè so di aver iniziato questa avventura ma non so dove mi porta forse in una spiana per capire cosa voglio da me stessa, forse una piccola conca dove mi stancherò facilmente, perché non resisterò, forse un modo come un altro per conoscere altre persone o forse solo un breve istante di benessere per il corpo. Non so, vedrò mano mano che assimilo le nozioni, anche se ripetitive, ma alla fine non sono così ripetitive, perché mi sto accorgendo che capisco e sento il mio corpo rispetto a prima. Il Karatè è difficile e impegna molta determinazione.

Rita C.

Dalla nostra corrispondente in Finlandia ...

Ciao a tutti! E' la vostra corrispondente finlandese che vi scrive.

Approfitto del pomeriggio libero che mi sono guadagnata lavorando 11 ore sabato scorso (e ho in programma altre sette ore di nullafacenza!).

Venerdì sera sono arrivate 1000 piantine di geranio che non potevano stare nelle scatole fino a lunedì, e c'ero solo io per metterle nei vasi.

Una fatica immane, ma è ho molto gradito l'esperienza.

Come avrete capito, il lavoro che svolgo in

serra consiste in 8 ore di attività fisica al giorno.

Risultato: mangio a livelli bovini e sono sempre affamata.

E invece di ingrassare dimagrisco (caro cugino Piero, per favore non dirlo alla nonna Laura altrimenti prende il primo aereo e mi porta sei chili di tortelloni). Saranno le allucinazioni provocate dalla fame, ma ho iniziato a dialogare con il mio stomaco, specialmente alle tre di ogni notte, quando mi sveglia con un "GROOOOANNNN". Io gli dico, "Dai, stai buonino che domani vado a fare la spesa e ti compro le ciambelle di Homer Simpson". E lui, "RRRRRRRRROOOOAAAARRRRRRR".

"Fai silenzio, che svegli Virve e Kaisa (le mie coinquiline, NdR)!".

"BUUUUUUUUUOOOOOOOOAAAAAAA
AAAARRRRRRRRR".

Al che capisco che forse è il caso di scendere in cucina a mangiare qualcosa. Dovete sapere che qui in Finlandia ci sono solo le mitiche serrature Abloy, aggeggi infernali che solo gli scandinavi possono concepire.

Sono abbastanza noiose perché se chiudi la porta dimenticando dentro le chiavi è fatta: non c'è più possibilità di entrare (per fortuna non mi è mai successo perché ho sviluppato ampiamente la paranoia "dov'è la chiave?"). Ma la cosa più fastidiosa è che quando la porta viene aperta fa irrimediabilmente "clank" e quando viene chiusa "clonck". Alle tre di notte non è simpatico fare questi rumori, ma la scelta è tra clonck & clonck un paio di volte e ROAR per tutta la notte. Quindi scendo. A volte, dopo le consuete quattro fette di pane abbondantemente imburrate e coperte con mezzo vasetto di marmellata di lamponi, avverto ancora un leggero languorino. Ieri notte ho sbafato il risotto alla milanese che era avanzato dalla cena. Saprò che avrò toccato il fondo quando mi troverò ad aggredire le polpette stile Ikea che conservo gelosamente nel freezer. Dopo lo spuntino notturno, ovviamente, una sigaretta è quasi un dovere. Così esco e, non so perché, proprio nel momento in cui sto per accendere, parte una raffica di vento che dura trenta secondi e trenta secondi soltanto. Poi, calma piatta. (Qui la

lega antifumo della palestra é invitata a gioire sapete di chi sto parlando!). Comunque le 3:30 di notte sono il momento migliore per fumare: non c'è il rischio di trovarsi accanto ad un altro fumatore. Non ho niente contro i fumatori, lo sapete bene, ma il fatto é che i finlandesi "personalizzano" un po' la cosa. E' folklore nazionale, mentre si fuma, rilasciare al suolo simpatici regalini... un filino catarrosi. La prima volta che l'ho visto fare ci sono rimasta molto male perché un certo Kurt Cobain mutuabile ha sputato proprio accanto ai miei piedi. Poi ho pensato che non ero piú in Italia, e che sicuramente il gesto non aveva lo stesso significato che ha da noi. Ha confermato la mia teoria il fatto che, nei giorni successivi, l'ho visto fare a parecchie persone, anche ragazze. Alcuni si esibiscono in performance stile nonnino da bar con l'enfisema (un bacione ad Alessandra).

Per non parlare dei cori polifonici di rutti nei pub!

Comunque mi piace questo posto selvaggio per molti aspetti e ipertecnologico per altri! Lo trovo molto divertente, ma so anche che il mio umorismo é proprio tutto mio.

Colgo l'occasione per dire che mi é piaciuto molto l'articolo di Fausto sul numero zero, mentre lo stavo leggendo ho pensato, "si vede che é scritto proprio con il cuore". Mi mancate tutti: se vi manco anch'io fate una colletta e mandatemi del cibo. Soprattutto Nutella, perché non ho ancora individuato su quale scaffale del supermarket si trova. Consideratemi unbambino adottato a distanza. Un bacione!

Sara G.

Le arti marziali nel cinema

Eravamo abituati a rivederci i vecchi film di Bruce Lee su vecchie video cassette rovinate dal tempo e dall'uso, oppure di gettarci nella ricerca di nuove pellicole provenienti da Hong-Kong per vedere le *arti marziali* nei nostri schermi, ma da un po' di tempo a

questa parte stiamo assistendo ad una inversione di tendenza.

Quasi improvvisamente la grossa distribuzione, grazie probabilmente ad un forte interesse riscontrato nel pubblico, sta immettendo dosi massicce di combattimenti di kung-fu o karate o scontri di kendo nei suoi blockbusters. Non so se è partito tutto dai registi e poi affrancato dalle Case di Produzione americane oppure il contrario, ma mai come adesso sembra di vedere tanti *kung-fu movie*.

Complici le nuove tecnologie digitali che consentono di utilizzare cavi elastici sui set cinematografici (cavi che poi saranno abilmente occultati in post-produzione regalandoci la magia di vedere l'eroe che letteralmente *vola* sullo schermo), ora abbiamo nuovamente calci e pugni volanti a volontà.ed in digitale.

Ma andiamo con ordine: tutto è cominciato con *"Matrix"* dei fratelli Wachowsky. Essi hanno veramente dato il "la" al nuovo filone, reinventando un genere. Ci hanno dato un nuovo eroe (in un oscuro mondo supertecnologico) che usa le arti marziali per vincere i suoi avversari. E poco importa che avvenga tutto all'interno di un ambiente non reale, quello che rimane sono combattimenti come mai avevamo visto prima. Se poi pensavamo di aver visto tutto, beh, con *"la Tigre ed il Dragone"* Ang Lee ci ha letteralmente stupito. Qui i combattimenti si svolgono addirittura sopra gli alberi, i contendenti non hanno nemmeno bisogno di ritornare a terra per caricare i colpi. Siamo in ambiente totalmente onirico dove le leggi della fisica sono completamente stravolte. In più la pellicola riporta le arti marziali al suo ambito orientale tradizionale dove ogni gesto riacquista un più alto spessore e significato. Più banale la pellicola *"Charlie's Angels"*, che sfrutta le invenzioni di Matrix e la Tigre ed il Dragone, ma in maniera superficiale e un po' kitsch. Vedremo come sarà il seguito "C.A. 2". Intanto sono in arrivo *"Daredevil"* protagonista Ben Affleck, *"Matrix Re-loaded"* (che promette faville) sempre con Keanu Reeves, *"Hero"* di Zhang Yimou (quello di "Lanterne Rosse") con Jet Li, *"The Last Samurai"* di Edward Zwick con Tom Cruise e

"Kill Bill" di Quentin Tarantino con Uma Thurman.

Resta la speranza di vedere confermate le nostre aspettative. Da queste pellicole ci aspettiamo qualcosa di buono in termini di qualità di coerenza verso il mondo delle arti marziali, che è tutto fuorché superficialità e incompetenza.

Luigi B.

La vita e

Quando prendo in esame la mia vita, mi spaventa di trovarla informe. L'esistenza degli eroi, quella che ci raccontano, è semplice: va dritta al suo scopo come una freccia. E gli uomini, per lo più, si compiacciono di riassumere la propria esistenza in una formula - talvolta un'ostentazione, talvolta una lamentela, quasi sempre una recriminazione; la memoria compiacente compone loro una esistenza chiara, spiegabile. La mia vita ha contorni meno netti: come spesso accade la definisce con maggior esattezza proprio quello che non sono stato

Si direbbe che il quadro dei miei giorni come le regioni di montagna, si componga di materiali diversi agglomerati alla rinfusa. Vi ravviso la mia natura, già di per se stessa composita, formata in parti eguali di cultura e d'istinto. Affiorano qua e là i graniti dell'inevitabile; dappertutto, le frane del caso. Mi studio di ripercorrere la mia esistenza per ravvisarvi un piano, per individuare una vena di piombo o d'oro, il fluire d'un corso d'acqua sotterraneo, ma questo schema fittizio non è che un miraggio della memoria. Di tanto in tanto credo di riconoscere la fatalità in un incontro, in un presagio, in un determinato susseguirsi di avvenimenti, ma vi sono troppe vie che non conducono in alcun luogo, troppe cifre che a sommarle non danno alcun totale. In questa difformità, in questo disordine, percepisco la presenza di un individuo, ma si direbbe che sia stata sempre la forza delle circostanze a tracciarne il profilo; e le sue fattezze si confondono con

quelle di una immagine che si riflette nell'acqua.

Io non sono di quelli che dicono che le loro azioni non gli assomigliano: bisogna bene che le mie mi assomiglino, dato che esse costituiscono la sola misura dell'esser mio, il solo mezzo di cui dispongo per affidare me stesso alla memoria degli uomini, e persino alla mia; dato che forse l'impossibilità di continuare ad esprimersi e a modificarsi con nuove azioni costituisce la sola differenza tra l'esser morti e l'esser vivi.

Pure, tra me e queste azioni che mi configurano si apre una jato indefinibile, e la prova ne è che sento senza posa il bisogno di soppesarle, di spiegarle, di rendermene conto. Vi sono lavori di breve durata, senza dubbio trascurabili; ma altre occupazioni, che si prolungano tutta la vita, non hanno maggior significato.

Per esempio, nel momento in cui scrivo, mi sembra a malapena essenziale d'esser stato imperatore...

*Animula vagula, blandula,
 Hospes comesque corporis,
 Quæ nunc abibis in loca
 Pallidula, rigida, nudula,
 Nec, ut soles, dabis iocos*

Piccola anima smarrita e soave,
 compagna e ospite del corpo,
 ora t'appresti a scendere in luoghi
 incolori, ardui e spogli,
 ove non avrai più gli svaghi consueti...

Un istante ancora,
 guardiamo insieme le rive familiari,
 le cose che certamente non vedremo mai
 più...
 Cerchiamo d'entrare nella morte a occhi
 aperti ...

MEMORIE DI ADRIANO
 Marguerite Yourcenar

Paolo F.

Riflessioni sui Dojo Kun

2° Dojo Kun

"HITOTSU MAKOTO NO MICHIO
MAMORU KOTO"

"IL KARATE E' VIA DI SINCERITA' "

Proseguiamo l'analisi del significato dei dojo Kun (regole o precetti) del Karate che certamente affasciano le persone che si avvicinano per la prima volta ad una palestra di Karate, ma fanno riflettere chi li legge con più attenzione.

Come nell'articolo sul numero 0 vediamo innanzi tutto la rappresentazione grafica sottoforma di ideogrammi e successivamente la traduzione fonetica giapponese e italiana.

一	HITOTSU
誠	MAKOTO
の	NO
道	MICHI
を	O
守	MAMURO
る	KOTO
こと	

IL KARATE E' VIA DI SINCERITA'

Ora vediamo il significato degli ideogrammi che portano alla traduzione dal giapponese all'italiano.

- **HITOTSU**: Primo.
- **MAKOTO**: Si compone delle immagini parole e divenire. Originariamente era riferito a parole che duplicavano in modo giusto il proprio cuore e sentimenti esprimendo quindi l'idea di sincerità. Parole che divengono sincere (in quanto provengono dal cuore)

- **NO**: congiunzione.
- **MICHI**:E' composto da movimento, camminare e da testa, capo. La testa si muove mostrando la via lungo la strada
- **O**: accrescitivo.
- **MAMORU**:E' formato da casa e da misura (per fare muri e staccate attorno alla casa. Significa regolare e prendere le misure per proteggere la casa)
- **KOTO**: Rafforza il significato del verbo.

In definitiva: prendere la misura appropriata per essere sicuri (proteggere) di camminare lungo la via. Quale Via? Quella che viene dal cuore, che corrisponde alla sincerità interiore.

VIA DI SINCERITA'

..seguirà sul prossimo numero.

Estratto da: www.csc-ve.veniceone.it sito del M° Puricelli CN 6° Dan Fikta

Danilo S.



Il mondo dei più giovani

Ecco in ordine sparso i pensieri scritti e/o disegnati dei bambini che frequentano i corsi di Karate nella Nostra Associazione.

Il Karate è uno sport che:

- 1) aiuta e serve nella vita quotidiana per rendersi più snodabili e più sciolti
- 2) fondamentale per fare uno sport ed allenarsi
- 3) Divertente e sano con gli amici

Marco B.

Mi piace Karate perché ho la possibilità di eseguire esercizi che mi aiutano a migliorare equilibrio, riflessi coordinazione.

Stefano M.

A me piace Karate perché ci fa diventare più forti e più agili . Quando mi trovo sul tatami ho paura di sbagliare tutte le tecniche ma poi mi accorgo di farle meglio di quello che io m'aspettassi.

Matteo B.

Per me il Karate è uno sport molto bello perché si diventa forti. Poi io andando a Karate ho trovato nuovi amici e tante altre mosse.

Il Karate oltre a far diventare forti insegna anche a diventare bravi e forti.

A me il Karate piace molto.

Andrea Z.

Pensiero sul Karate

Questo periodo è veramente faticoso anche se non dovrei lamentarmi perché se voglio salire di cintura devo impegnarmi.

Ho pensato a un fuori programma per la dimostrazione:

1. Potremmo fare Katà con la musica di sottofondo (molto impegnativo)
2. Potremmo fare una scenetta che rappresenta l'esame solo che saranno gli istruttori ad essere esaminati da noi. Ovviamente non deve mancare la comicità perciò, dato che siete molto bravi a farci vedere come siamo svogliati, voi farete gli esaminati super svogliati.

Giovanni C.

Il pensierino del Karate??? Cosa scrivo ??

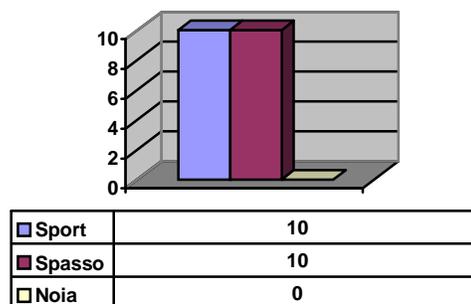
Per prima cosa vorrei dire un grazie grande come il Giappone e la Cina messi insieme a Danilo, Paolo e Fuasto, i miei istruttori senza i quali non sarei mai riuscita ad arrivare al punto in cui sono ora.

Ma ora passiamo alle cose che non mi riescono alla perfezione, e che tenterò di migliorare col passar del tempo.

- 1) Quando faccio degli spostamenti tra una posizione e l'altra vado su e giù e su e giù ...
- 2) Devo migliorare il calcio Mawashigeri
- 3) Stare più bassa nelle posizioni
- 4) Fare attenzione a tenere la schiena dritta
- 5) Contare fino a 5 lentamente nel kata Heian Yodan

Non mi viene più in mente altro !!

Ecco un grafico che riassume in numeri questo bellissimo sport:



Dalle vostre ruffianissime Barbara S.,
Francesca C., Francesca V..

Le iniziative

- ⊖ Adozione a distanza tramite l'associazione ABC: effettuata tra i soci con una raccolta fondi facoltativa annuale • 10. E' esposta nella sede sociale la documentazione, consultabile dai soci. La quota annuale necessaria è di • 312. Il termine ultimo per l'attivazione è fissato al 31/12 di ogni anno. Nel caso entro quella data non fosse stato raggiunto il 50 % della cifra necessaria, l'iniziativa verrà abbandonata. Nel caso invece che il 50 % sia superato ma non venga raggiunta la cifra totale, l'associazione Dojo Kun coprirà la parte mancante, mentre la raccolta proseguirà fino al termine della stagione. **Per l'anno sportivo 2002/03 è stato superato il 50 % previsto (185 • da parte dei soci), quindi è stato effettuato il versamento per l'adozione ed è esposto nella bacheca dei bambini il bollettino di versamento.**

- ⊖ Iniziativa di raccolta fondi per le foreste amazzoniche. (vedi articolo "aria" di Gabriele B. numero 0 gennaio 2003)

- ⊖ Il consiglio direttivo ha deliberato le date degli esami e delle dimostrazioni dei corsi bambini principianti e colorate:

ESAMI: 03 Giugno 2003.

**DIMOSTRAZIONE ALL'APERTO NEL
PARCO DEL CENTRO SPORTIVO:
06 Giugno 2003.**

**Per informazioni e suggerimenti
non esitate a contattare la
redazione :**

e-mail

d.k.karate@libero.it

Sito internet

<http://digilander.libero.it/DojoKunKarate/>